



: L'EDITORIALE

DI GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO

Souvenir dell'estate

I sondaggi estivi ci hanno anticipato che è ripresa la voglia di staccare e di andare in vacanza. Il 68 per cento degli italiani sembra che se lo sia potuto permettere, pur ricorrendo a qualche occasione *low cost* e con un *budget* complessivamente più contenuto del 18 per cento rispetto allo scorso anno per non bruciare tutti i risparmi. Pare che abbiano preferito il mare con in testa la Puglia, la meta di maggiore interesse del bacino del Mediterraneo dopo la Grecia e prima della Croazia. Lo dicono Google e Trivago che registrano i contatti internet, ma anche Swg e Doxa. Adesso aspettiamo il consuntivo e capiremo se qualche segnale, apparentemente positivo, che perviene dall'economia italiana abbia ridato coraggio e speranza a tutti noi. Ormai, anche l'ultimo vacanziero sarà certamente tornato e avrà anche superato l'ansia del rientro in città. Tutto è già ripartito da un bel pezzo e il motore di ogni attività gira a pieno regime. Il rientro però non dovrà farci distogliere l'attenzione sui luoghi che ci hanno regalato momenti irripetibili di giornate spensierate e che necessitano della nostra considerazione e del nostro appoggio per tutto l'anno.

Se siamo tornati da una vacanza in barca, saremo sensibili a condividere l'appello del Wwf per salvare il santuario delle balene, l'area Pelagos - protetta sulla carta - della Sardegna settentrionale che coinvolge il mare ligure, francese, corso e monegasco e incorpora anche le isole dell'arcipelago toscano fino al Fosso di Chiarone in Toscana. Tra le specie da salvaguardare la balenottera, il capodoglio, il delfino, la foca monaca. Le minacce a questo habitat sono rappresentate dalle possibili collisioni con le navi che transitano in questo tratto di mare, dall'inquinamento e dal prelievo indiscriminato di pescato. Ad esse si aggiunge la ricerca di idrocarburi con esplosioni ad aria compressa che, secondo gli ambientalisti, provocano effetti negativi sulla flora e sulla fauna marina e rendono sordi i cetacei facendogli perdere il senso dell'orientamento.

Se siamo tornati da una vacanza in spiaggia, saremo sensibili all'allarmante cementificazione *coast to coast* che, sotto la spinta dell'urbanizzazione, trasforma i litorali della penisola. Ci saremo certamente accorti delle strutture ricettive, delle darsene, delle dighe, dei porti, degli impianti di depurazione che hanno mutato il volto delle località costiere. La maglia nera di questa trasformazione se la contendono due gioielli ambientali: Sardegna e Sicilia, mentre avanzano Calabria, Lazio, Liguria, Toscana. Fuori gara senza (per sua fortuna) pretese di vittoria il Friuli Venezia Giulia.

Se siamo tornati dalla campagna, dovremmo condividere l'iniziativa "Liberi da veleni" (Belluno) che esprime la

preoccupazione per la colonizzazione del territorio da parte dell'agricoltura intensiva, che ricorre massicciamente a pesticidi e diserbanti, insomma a veleni. Senza dimenticare la "Terra dei fuochi" per la quale è auspicabile il risanamento dell'intero territorio (Gerardo Ausiello e Leandro Del Gaudio, *Dentro la terra dei fuochi*, Il Mattino).

Se siamo tornati dalla montagna, manifesteremo il nostro interesse all'appello per il Parco nazionale dello Stelvio (con i suoi ottant'anni è uno dei più antichi d'Europa e con i suoi 130 ettari è uno dei più estesi delle Alpi) - indirizzato al Ministro dell'Ambiente - dal Wwf e dalla Federparchi contro la denazionalizzazione e il trasferimento delle competenze dello Stato alle province autonome di Trento e Bolzano e alla regione Lombardia. Gli ambientalisti sono preoccupati e temono, come ricorda Giovanni Valentini (*la Repubblica*, 19 luglio 2015), per l'habitat e per la sopravvivenza delle colonie di camosci, caprioli, stambecchi, orsi bruni, aquile, ermellini, pernici e galli cedrone. Wwf e Federparchi contestano lo smembramento del parco tra tre enti diversi che produrrebbe una crisi di *governance*. Soltanto burocrazia? No, il timore che potrebbe diventare appetibile l'acquisizione di fondi necessari per la gestione del parco a fronte di concessioni per la realizzazione di infrastrutture invasive oggi vietate nei 24 parchi nazionali e nelle 30 aree protette dal Gran Paradiso all'Aspromonte.

La montagna non è silente. "La montagna parla", Mauro Corona (*I misteri della montagna*, Mondadori) si sfoga "contro quelli che a parole la proteggono, ma poi ne favoriscono la spoliazione. L'Unesco, il patrimonio dell'umanità... cose che non valgono niente. Ci rubano la ghiaia, privatizzano l'acqua. Chiudono scuole e poste, completando la desertificazione iniziata cinquant'anni fa. A Forcai, una frazione di Erto, non arriva la strada, i morti li portano giù con le slitte. Due soldi per una rotabile non si trovano" (Intervista a Luciano Santin, *Il Messaggero veneto*, 24 marzo 2015).

Ma che terra è questa nostra?

"Una terra che è minacciata da comportamenti che infliggono ferite, lacerazioni, mutilazioni, prodotte anzitutto da speculazione e avidità. La scarsa attenzione alla salvaguardia del territorio, l'abbandono dei campi, la mancata cura dei boschi, l'inquinamento, lo sfruttamento intensivo delle risorse ambientali producono danni incalcolabili in un contesto fragile come quello italiano" (Presidente Sergio Mattarella, 7 marzo 2015).

Cosa fare? Una cosa è certa: "non si può continuare", ha ancora affermato il Presidente Mattarella, "a gestire la questione ambientale con l'esclusiva ottica dell'emergenza".